

Nella Giornata mondiale dell'ambiente, Montalenti elenca i guasti maggiori

# “Lo Stato ignora la natura”

## Arriva dai Lincei un allarme ecologico

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Poco o nulla hanno fatto i governi che si sono succeduti negli ultimi dodici anni, quelli che ci separano dalla conferenza delle Nazioni Unite a Stoccolma nel giugno del 1972: anche il semplice impegno di onorare con iniziative adeguate il 5 giugno, dichiarato da allora «giornata mondiale dell'ambiente», è stato sempre trascurato. Così ha esordito Giuseppe Montalenti, presidente dell'Accademia dei Lincei che ieri ha dedicato una riunione alla situazione italiana, allo stato di ambiente, territorio, risorse naturali.

In questi anni — ha continuato — abbiamo avuto l'istituzione del ministero per i Beni culturali e ambientali, che ha un solo naturalista tra i novanta membri del suo consiglio nazionale e che ha pressoché depennato i beni ambientali dalle proprie competenze; e abbiamo avuto l'istituzione del ministero per l'Ecologia, che però non ha ancora poteri. Abbiamo avuto anche, nel '73, un «rapporto sullo stato dell'ambiente», che doveva essere il primo di una lunga serie, e invece è stato anche l'ultimo: in cambio è stata soppressa con atto d'imperio quella commissione che funzionava presso il Cnr fin dagli anni Cinquanta («per la conservazione della natura e delle sue risorse»), forse perché colpevole di dare fastidio ai politici, denunciando misfatti e pronunciandosi contro progetti deleteri. Le cose si sono poi complicate con l'istituzione delle Regioni, che hanno rivendicato competenze senza essere in grado di esercitarle: mentre lo Stato non ha saputo varare gli indirizzi e le norme generali di coordinamento per un'attenta gestione dell'ambiente.



Una fabbrica altamente inquinante

Il nostro paese è quindi ancora privo di alcune leggi fondamentali: non abbiamo né legge per la tutela dei beni culturali, né legge per la tutela della natura e l'istituzione di parchi e riserve, né legge per la difesa del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico, né legge per il regime dei suoli che consenta di battere la speculazione edilizia, né legge che regoli l'attività selvaggia delle cave, e via dicendo. Quanto all'inquinamento atmosferico siamo fermi a una legge inservibile di una ventina d'anni fa (e intanto le colonne e gli archi istoriati di Roma vanno in briciole): mentre la legge contro l'inquinamento delle acque viene da otto anni vergognosamente prorogata.

Recentemente il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che dà, in fatto di inquinamento idrico, potere di controllo al ministro per l'Ecologia; il che è un fatto positivo, e se non altro dimostra che i problemi dell'ambiente cominciano a interessare il governo; e quando il ministro Biondi ha affermato che non ammetterà più proroghe alla legge Merli, l'uditorio ha applaudito.

Se la situazione ambientale non dà segni di miglioramento, la magistratura si prepara alla controffensiva. Lo ha detto Amedeo Postiglione, consigliere della Corte di Cassazione, osservando che l'ambiente, secondo un'interpretazione non superficiale della Costituzione, è un diritto fondamentale cittadino, perché è la base della salute e del benessere psicofisico individuale e collettivo; e la sua tutela pone dei limiti ad altri diritti (lavoro, proprietà privata, iniziativa economica), in quanto la sua situazione fa venir meno le occasioni di lavoro e la prosperità sociale. Dunque, a tutti deve essere garantito l'accesso all'informazione e chiunque deve poter intervenire in difesa dell'ambiente.

Tra le proposte avanzate, c'è la creazione di uffici giudiziari specializzati per l'ambiente presso le grandi preture, nei tribunali, nelle corti d'Appello, nelle procure, nella corte di Cassazione: ed è stata ricordata l'attività della Corte dei Conti, l'unico organo dello Stato che tuteli gli interessi pubblici, che condanna a pagare una penale (a titolo di risarcimento), quegli

amministratori che per debolezza o connivenza si sono rivelati colpevoli di guasti ambientali.

Con amarezza, Giorgio Nebbia ha rievocato le delusioni seguite ai solenni pronunciamenti della conferenza di Stoccolma, quando venne affermato che non ci può essere progresso economico senza politica ecologica, e che occorre impegnarsi a ridurre le sprecazioni fra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, a metter fine alla rapina e allo spreco delle risorse per combattere inquinamento, desertificazione, fame, sfruttamento cieco dei suoli, disboscamento, caos edilizio. La crisi petrolifera del '73 ha vanificato ogni proposito di mutamento, e l'ambiente naturale è tornato ad essere oggetto di violenza, una violenza che è l'altra faccia della violenza contro gli uomini. Nelle decisioni dei politici contano solo gli interessi particolari dei gruppi di pressione: dobbiamo quindi «recuperare la capacità di essere indignati» e convincere che il rispetto della natura è fonte di ricchezza.

A conclusione dei lavori, il presidente Montalenti ha proposto che venga costituito un gruppo di persone competenti e libere che sia in grado di esprimere pareri motivati sulle località da proteggere e sui progetti da evitare (ad esempio: porti turistici in zone sbagliate, autostrade che tagliano aree archeologiche, prosciugamenti di zone umide, lottizzazioni di macchia mediterranea, abbattimento di boschi per piste sciistiche, eccetera). Una proposta modesta, forse, ma concreta: perché è qui che la materia «diventa incandescente, esplosiva», ed è con questi interventi che si distrugge l'Italia.

Il mini  
annun  
Il go  
ogg  
il  
al pi

ROMA — «Spero che i ministri approvino il disegno del tiro al piccione. N. Barie. L'abilità di un strato con altri mezzi latile con le ali tarpatso dal ministro per l'era il suo intervento», celebrata ieri nei Lincei. Alla manifestazione anche il ministro ambientale, Antonino Gu

«Se non venissero prefigurate dal presidente Biondi, «sarà mantenere un ministero nessun potere, per le incompetenze rilevanti del documento il ministro «ci si liberale chiederà per materia ambientale». «ritenere positivo il raziocazioni protezionistiche e si è inoltre ingiusta proroga namento delle acque»

In occasione della abolizione della caccia ne uccelli», «Lega anti dei diritti dell'animale tuazione presente nella guardia la tutela della gravissime responsabilità Parlamento». Le associazioni ancora che «alla vigilia Italia è totalmente inaccetta è chiamata dinanzi all